

c o m u n i c a t o s t a m p a

8^ Giornata dell'Economia **Unioncamere, rallenta la perdita di posti di lavoro:** **il saldo 2010 resta negativo (-173mila), ma le assunzioni** **– soprattutto qualificate – aumentano (+50mila)** **L'industria riprende slancio** **mentre il Decreto incentivi rilancia il commercio non alimentare**

Roma, 6 maggio 2010 – 830mila assunzioni previste dalle imprese italiane nel 2010 (50mila in più di quelle messe in conto nel 2009), ed uscite in linea con quelle dello scorso anno. Il risultato è negativo (173mila posti di lavoro in meno, -1,5% il calo atteso per l'occupazione), ma la contrazione dei posti di lavoro dovrebbe essere inferiore a quella del 2009 (quando la flessione prevista ha toccato il -2%). Buone le previsioni formulate dagli imprenditori manifatturieri e commerciali, che al secondo trimestre del 2010 guardano con atteggiamento positivo.

Queste alcune delle principali evidenze che emergono dalla lettura del **Rapporto Unioncamere 2010**, l'ampio e dettagliato dossier sullo stato di salute del sistema Paese, diffuso in occasione della **8^ Giornata dell'Economia**.

"Le anticipazioni dei dati sull'occupazione confermano che il punto di maggiore flessione è probabilmente superato e che il sistema, pur continuando ad espellere risorse, sta seguendo una traiettoria più moderata rispetto a quella di Paesi a noi più prossimi.", è quanto ha evidenziato il **presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello**. *"Dopo la Germania siamo infatti il paese che, tra i principali della UE, ha visto il minore incremento della disoccupazione. Registriamo inoltre una lieve ma apprezzabile ripresa delle assunzioni: 50mila unità in più, con la particolarità che di queste assunzioni aggiuntive, il 42% - oltre 21mila - è destinato a figure ad alta specializzazione professionale. Come dire che le imprese che si stanno rimettendo in moto nel 2010 sono già in cerca di personale, da inserire soprattutto nelle funzioni aziendali che servono a governare i processi più complessi. La qualità da sola, però, non basta più. I nostri campioni del Made in Italy si rendono conto che la qualità può garantire competitività ma a condizione di investire in capacità innovativa e, soprattutto, in maggiore efficienza produttiva. Su questo terreno però le forze delle sole imprese non possono bastare se non c'è dietro di loro un sistema-Paese altrettanto moderno, efficiente e bene organizzato".*

Occupazione: frena la discesa, soprattutto nei servizi

Secondo le elaborazioni sui dati dichiarati dalle prime 40mila imprese interpellate nell'ambito del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro, il tasso di entrata si attesterà nel 2010 poco sopra il 7% (era il 6,8% nel 2009), mentre il tasso di uscita si colloca all'8,6% (era l'8,7% lo scorso anno), arrivando a un saldo del -1,5%.

A ridursi sarà soprattutto l'occupazione delle imprese industriali (-2,5%) rispetto a quelle delle attività terziarie (-0,7%). All'interno della manifattura il picco più negativo dovrebbe essere quello dell'edilizia: -3,7% la flessione stimata rispetto all'anno scorso. Ancora in difficoltà le imprese del *made in Italy* come il "sistema moda", l'arredamento, i beni per la casa e il tempo libero, interessate da riduzioni comprese tra -2,7% e il -3%. In linea con la media dell'intero

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.it

settore manifatturiero dovrebbe invece collocarsi la lavorazione dei metalli e della meccanica, mentre inferiore alla media dell'industria (intorno al -1%), è la flessione rilevata in settori che si sono mostrati più al riparo dalla crisi internazionale, come la filiera dell'energia e la chimica e farmaceutica.

Miglioramenti all'orizzonte invece nel terziario, dove alcuni settori potrebbero far registrare nel 2010 lievissimi incrementi dell'occupazione (tra lo 0,1% e lo 0,8%): si tratta della sanità e servizi sanitari privati, dell'informatica e telecomunicazioni e dei servizi operativi alle imprese e alle persone. Sul fronte opposto, il più marcato calo occupazionale alle dipendenze è atteso dalla filiera turistica (sfiora il -2% per alberghi, ristoranti e servizi turistici), seguita dagli altri servizi alle persone e dal commercio e riparazione di autoveicoli (rispettivamente -1,4 e -1,3%). Flessioni analoghe o inferiori a quelle medie del settore si dovrebbero infine registrare per le imprese del commercio al dettaglio e all'ingrosso, nonché del credito e assicurazioni (tra il -0,7% e il -0,5%).

A livello territoriale, sembra essere il Centro l'area in cui la flessione occupazionale dovrebbe essere più contenuta (-1,3%). Al Nord invece dovrebbe attestarsi intorno alla media nazionale (-1,5%) mentre dovrebbe aumentare leggermente nel Mezzogiorno (-1,6%).

Piccole e piccolissime imprese - comprese quelle artigiane - mostrano infine la più intensa contrazione di posti di lavoro (-2,4%), soprattutto tra le unità manifatturiere (-4%).

In questa fase congiunturale difficile, le imprese comunque continuano a puntare a una maggiore efficienza, possibile elevando la qualità delle assunzioni. Nel 2010, infatti, la contrazione occupazionale prevista per operai e personale non qualificato sembra superare il 2% (-2,1%), mentre quella relativa alle professioni *medium e high skills* scenderebbe sotto all'1% (-0,9% per i dirigenti e -0,6% per impiegati e tecnici).

Industria: prospettive di miglioramento

I segnali che emergono dall'analisi della dinamica dell'occupazione confermano, dunque, le maggiori difficoltà ancora attraversate dall'industria manifatturiera rispetto al terziario.

I più recenti dati del Centro studi di Unioncamere, rilevati tra la fine del 2009 e l'inizio del nuovo anno, evidenziano comunque alcuni segnali di miglioramento delle performance economiche delle piccole e medie imprese del settore. Per aprile-giugno, il 30% delle imprese prevede una crescita del fatturato rispetto al I trimestre, mentre solo l'11% attende una diminuzione. Il saldo tra attese di aumento e diminuzione si attesta a +19 punti percentuali, contro il +1 e +4 registrati nelle previsioni dei due trimestri precedenti. Meglio ancora dovrebbe andare per la produzione, visto che il saldo tra diminuzioni e aumenti previsti si attesta a +23 e questo dopo i due trimestri precedenti a quota +2 e +6. Decisamente più ottimiste le imprese con oltre 50 dipendenti (+27 e +26 punti i saldi relativi rispettivamente a produzione e fatturato) rispetto alle imprese con 1-49 dipendenti (+18 e +13 i saldi).

Centro e Nord Est sembrano le aree in cui il vento della ripresa spira più forte: il saldo tra attese di crescita e di riduzione del fatturato ammonta a +25 punti percentuali, mentre quello relativo alla produzione rispettivamente a +31 e +29 punti. Se per il Centro questo "ottimismo" è in linea con le previsioni positive già espresse lo scorso trimestre, il Nord Est sembra ricominciare a "ingranare" dopo aver scontato qualche ritardo (le previsioni delle imprese erano ancora negative tre mesi fa). Più moderate le previsioni del Nord Ovest (rispettivamente +18 e +16 i saldi relativi a produzione e fatturato) e ancora più caute le imprese del Mezzogiorno (+10 il saldo sulla produzione e +7 quello sul fatturato).

E' l'estero che tirerà la volata, prevedono le imprese. Il saldo tra previsioni di aumento e diminuzione per questo indicatore è aumentato dai +4 punti percentuali del IV trimestre 2009 ai +12 del I trimestre del nuovo anno, ai +28 dell'ultima rilevazione di aprile.

La domanda interna, invece, sembra ripartire lentamente. Positive ma leggermente più modeste risultano, infatti, le aspettative sugli ordini nazionali: il saldo tra aspettative di crescita e di diminuzione per il II trimestre 2010 ammonta a +20, comunque in netto miglioramento rispetto al +2 dello scorso trimestre.

Le buone previsioni per il secondo trimestre 2010 fanno seguito a un inizio d'anno di risalita. Tra gennaio e marzo 2010, infatti, le performance del manifatturiero, pur restando su valori negativi, mostrano di aver superato i picchi toccati nel II trimestre 2009.

La flessione tendenziale della produzione (-2,2%) e del fatturato (-2,4%) del I trimestre mostra, infatti, un ulteriore miglioramento rispetto al trimestre precedente di circa 8 punti

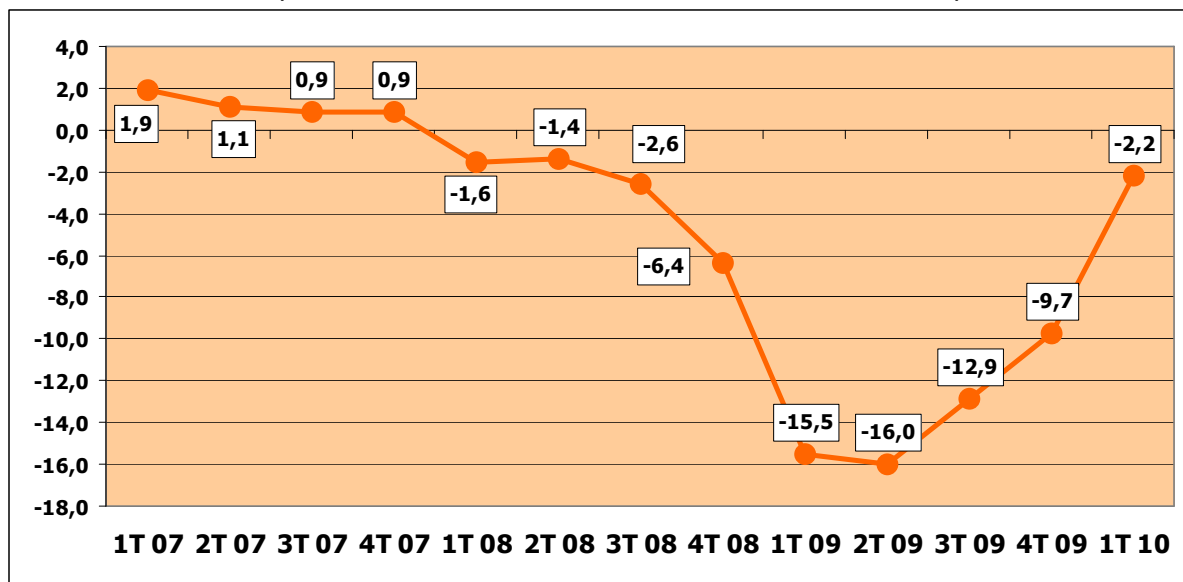
Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607

www.unioncamere.it

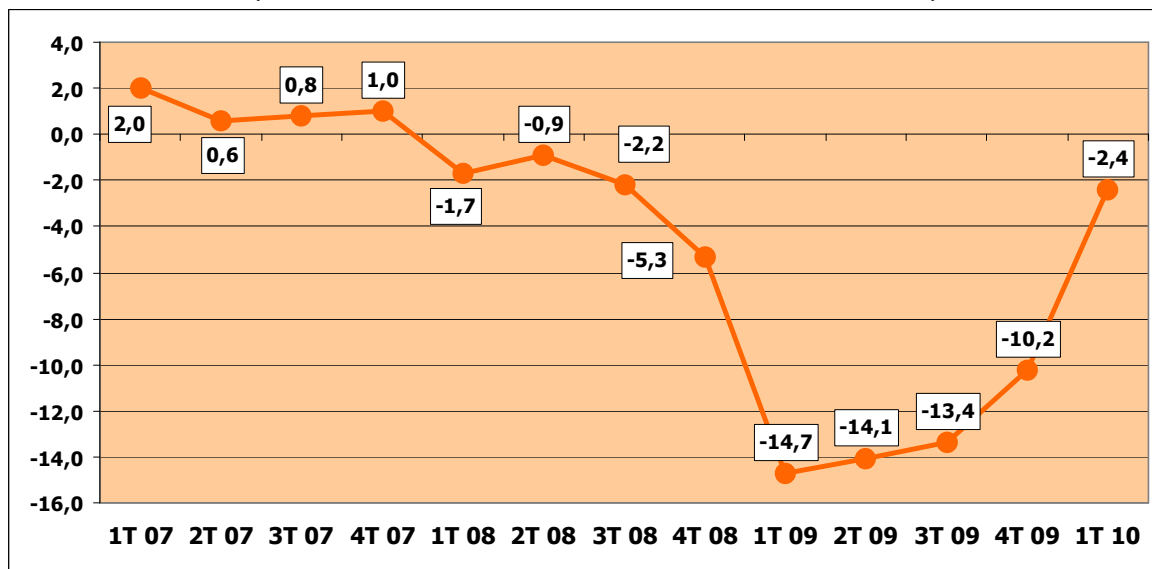
percentuali. Il miglioramento riguarda soprattutto le imprese con oltre 50 dipendenti, che registrano un andamento sostanzialmente in pareggio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,0% la variazione tendenziale della produzione e -0,3% quella del fatturato), mentre le imprese più piccole segnalano ancora andamenti negativi (-4,5% per entrambi gli indicatori) ma molto meno intensi di quelli a doppia cifra registrati fino allo scorso trimestre.

Andamento tendenziale della produzione del settore manifatturiero
(Var. % - serie storica dal I trimestre 2007 al I trimestre 2010)



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Andamento tendenziale del fatturato del settore manifatturiero
(Var. % - serie storica dal I trimestre 2007 al I trimestre 2010)



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Il Nord Est mette a segno i risultati migliori rispetto alla media, seguito dal Centro e da quelle del Nord Ovest, ed infine da quelle del Mezzogiorno, che invece ottengono risultati ancora piuttosto deludenti (con flessioni tendenziali della produzione e del fatturato che superano rispettivamente il 5 e 6 per cento).

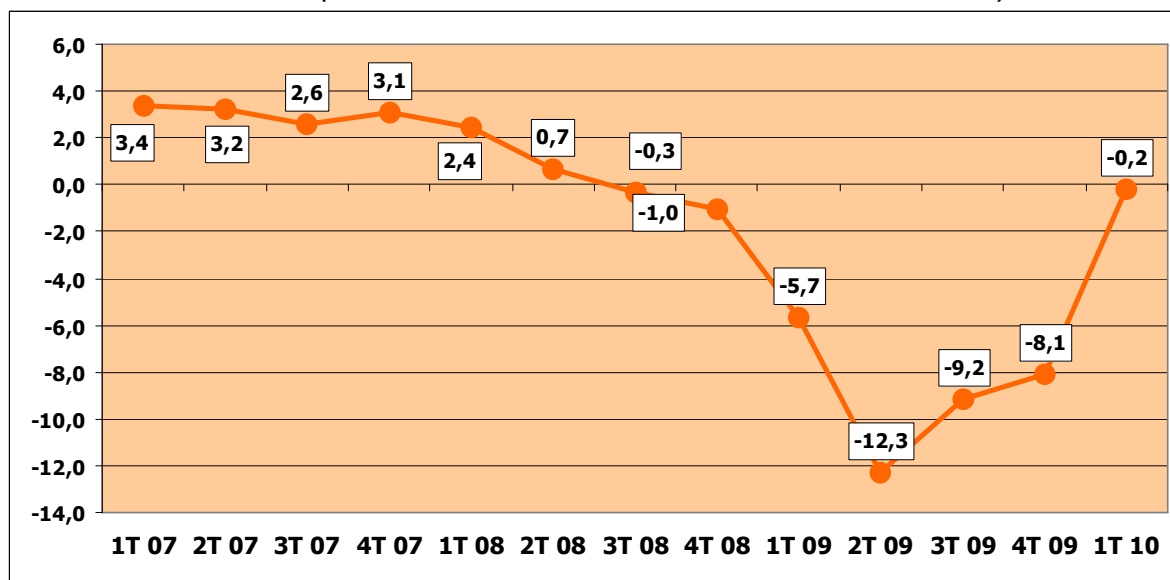
Anche sul fronte degli ordinativi il cielo sull'industria sembra rischiararsi: -0,8% il risultato di fine anno rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, oltre 9 punti percentuali in più di quanto registrato nel IV trimestre 2009. La media è espressione di un andamento positivo delle imprese con oltre 50 dipendenti e di una flessione di quelle di dimensione più piccola.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607
www.unioncamere.it

(1,7% contro -3,5%), e di un migliore andamento degli ordinativi per le imprese del Nord Est. Ancora critica, invece, la situazione del Sud, con un calo tendenziale degli ordini del 5,7%. Sul fronte delle esportazioni, il miglioramento è ancora più marcato. Il valore medio nazionale, infatti, è pari al -0,2% tendenziale (con circa 8 punti percentuali di recupero rispetto al trimestre precedente), sintesi del leggero aumento (+0,2%) segnato dalle imprese con oltre 50 dipendenti e della flessione (-1,2%) delle imprese minori. A livello territoriale hanno segno positivo le esportazioni delle imprese del Nord Est e del Centro, mentre sembrano più in difficoltà quelle del Nord Ovest.

Andamento tendenziale delle esportazioni del settore manifatturiero
(Var. % - serie storica dal I trimestre 2007 al I trimestre 2010)



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Commercio: il Decreto incentivi risolve le sorti delle imprese maggiori

In conseguenza della flessione dei consumi che ha caratterizzato il 2009, anche per le imprese commerciali questo è stato un anno particolarmente difficile.

Negli ultimi tre trimestri il trend sembra però in leggera risalita, con flessioni delle vendite che dal -4,8% tendenziale del periodo giugno-settembre 2009 sono passate al -3,8% di fine anno, e al -2,5% del primo trimestre 2010.

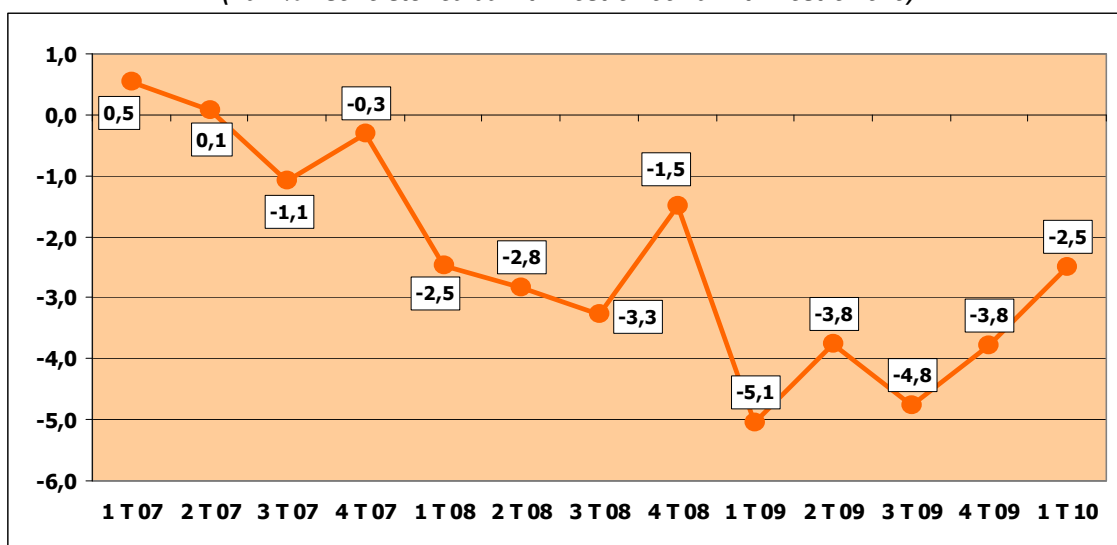
Nel primo trimestre 2010 sembra fare un balzo in avanti il commercio al dettaglio di prodotti alimentari, in flessione, rispetto allo stesso trimestre del 2009, inferiore ai 2 punti percentuali (rispetto a valori sempre superiori ai 3 punti e mezzo segnati nel corso dell'anno).

Le famiglie italiane continuano invece a ridimensionare la spesa dei beni non alimentari che registrano la maggiore riduzione tendenziale delle vendite, pari a -3,3%, scontando ancora la fragilità della domanda interna e qualche ritardo nell'avvio della ripresa. Continua, infine, ad essere migliore della media la dinamica, pur sempre negativa, di Ipermercati, supermercati e grandi magazzini che chiudono il trimestre con una leggera flessione (-0,6%), probabilmente anche grazie a politiche commerciali incisive messe in campo dalla Grande Distribuzione Organizzata.

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607
www.unioncamere.it

Andamento tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio
(Var. % - serie storica dal I trimestre 2007 al II trimestre 2010)



Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio

Nel complesso, si confermano in difficoltà soprattutto le imprese più piccole (con 1-19 dipendenti): nei primi tre mesi dell'anno, solo 9 su cento registrano incrementi tendenziali delle vendite, contro il 33% di quelle di maggiori dimensioni. Per l'intera fascia dimensionale le vendite si contraggono quindi del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2009, mentre le imprese con oltre 20 dipendenti chiudono il trimestre quasi in pareggio (-0,3%).

A livello territoriale, particolarmente forte è stato l'impatto della crisi dei consumi sulle aziende commerciali del Sud che, nonostante gli ultimi due trimestri di relativo miglioramento a livello nazionale, non sono riuscite a mostrare particolari segnali di reattività, anzi hanno segnalato contrazioni tendenziali delle vendite quasi doppie rispetto alla media nazionale. Nelle altre ripartizioni la flessione del fatturato appare più contenuta e, nell'ultimo trimestre, inferiore alla media nazionale, oscillando tra il -2,4% del Nord Est e il -1,3% del Centro.

Andamento tendenziale delle vendite al dettaglio per trimestri
(Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	2009				2010
	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim
Totale imprese	-5,1	-3,8	-4,8	-3,8	-2,5
1-19 dipendenti	-6,7	-5,8	-6,5	-5,6	-3,9
20 dipendenti e oltre	-2,3	-0,6	-2,1	-1,0	-0,3
Ripartizioni geografiche					
Nord-Ovest	-5,4	-3,9	-4,4	-3,0	-2,4
Nord-Est	-3,7	-2,6	-3,1	-2,6	-1,9
Centro	-3,4	-4,0	-5,1	-2,8	-1,3
Sud e Isole	-8,0	-4,2	-6,2	-7,2	-4,5
Settori di attività					
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-3,5	-4,0	-5,9	-4,2	-1,8
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-6,4	-4,7	-5,3	-4,5	-3,3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-1,0	0,0	-1,7	-0,7	-0,6

Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio

Le previsioni relative al fatturato per il II trimestre 2010 sembrano però segnare un più deciso ottimismo: nel complesso, il saldo tra attese di aumento e di diminuzione delle vendite supera i 20 punti percentuali, con il 31% di imprese che si attende incrementi di vendite e il 9% che, invece, ancora teme flessioni. Questi segnali di ottimismo sono molto evidenti da un lato per la GDO (+47 punti il saldo), dall'altro per le imprese commerciali di maggiore dimensione, per le quali il saldo tra previsioni di incremento e di calo delle vendite si attesta a ben +51 punti percentuali (in contrasto con il più modesto +4 relativo alle aziende commerciali con meno di 20 dipendenti). Il maggior contributo a queste aspettative positive delle aziende più grandi proviene da un settore che, fino ad oggi, sembra aver sofferto maggiormente della crisi della

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607
www.unioncamere.it

domanda, ossia quello del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari (+54 il saldo). Questo recupero andrebbe in primo luogo ricondotto ad un positivo "effetto prenotazioni" a seguito del varo del "Decreto Incentivi" lo scorso marzo, che ha contribuito a modificare in misura considerevole gli umori degli operatori del settore.

Strategie di ripresa: la diffusione dell'ICT nelle PMI manifatturiere italiane

L'adozione diffusa di soluzioni "IT" può rappresentare uno degli strumenti maggiormente in grado di sostenere il recupero del potere competitivo delle PMI. Per conoscere meglio le strategie aziendali relative ai servizi informatici, Unioncamere ha realizzato, in collaborazione con Assinform, un approfondimento di indagine circa l'utilizzo di soluzioni informatiche all'interno delle PMI manifatturiere (tra i 20 e i 499 dipendenti) e le previsioni di investimento in progetti supportati da tecnologie digitali per il 2010. L'indagine ha rilevato come, nel 2009, la quota di medie imprese industriali che ha effettuato investimenti in software e servizi informatici sia stata pari al 25% del totale. Questa tipologia di investimenti si colloca al secondo posto tra quelli effettuati nel 2009, posizionandosi dopo gli investimenti in macchinari e apparecchiature elettroniche (56%) ma precedendo in modo significativo tutte le altre destinazioni di investimenti. La stessa "graduatoria" si conferma anche nelle previsioni delle imprese relative al 2010, anche se la quota di medie imprese che intende investire in IT scende al 17%. Nelle piccole imprese (20-49 dipendenti), invece, la percentuale di investimenti informatici effettuati nel 2009 scende all'11%, e anche in questo caso cala nel 2010, con una previsione del 7%. A livello territoriale le medie imprese che hanno dichiarato di aver investito in software e servizi informatici nel 2009 sono collocate soprattutto nel Nord (in particolare il Nord Est, dove la quota raggiunge il 27% del totale, seguito dal Nord Ovest con il 24%), mentre le aree del Centro e del Mezzogiorno si attestano su quote più basse (rispettivamente il 19% e il 21%). Le previsioni di spesa per investimenti IT nel 2010, invece, vedono un calo relativo nel Nord Ovest (-10 punti percentuali) mentre nelle altre aree geografiche il decremento si attese tra i 6 e i 7 punti percentuali.

La riconversione "verde" del Made in Italy

L'attenzione all'ambiente viene identificata come una delle direttrici da seguire per stimolare la crescita e rendere più equi e sostenibili i processi economici. Date le caratteristiche strutturali del nostro tessuto produttivo manifatturiero, la green economy 'made in Italy' segue due vie principali: lo sviluppo di alcuni settori innovativi - energie alternative in primis - e la riconversione in chiave ecosostenibile di comparti tradizionali legati al manifatturiero.

I dati dimostrano come la strada sia già intrapresa: il 30% delle PMI è particolarmente attento a effettuare investimenti in prodotti o tecnologie volte a conseguire risparmi energetici e/o minimizzare l'impatto ambientale. L'interesse sale al 37% per le imprese industriali di media dimensione e per le aziende specializzate nelle produzioni agroalimentari.

A livello territoriale, il sud risulta essere l'area geografica in cui appare più consistente la fascia di imprese che investiranno in prodotti e tecnologie a minor impatto ambientale (38%).

Per ulteriori informazioni:

ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704370/ 264/ 287 - 348.0163758 / 348.9025607
www.unioncamere.it